

RECENSIONI

Viaggio Metropolitano. Recensione Outdoor festival 2018.

Francesca Fidanza

Quest'anno, dal 14 aprile al 12 maggio, il Mattatoio a Testaccio (Roma) ha ospitato l'ottava edizione dell'*Outdoor festival*, manifestazione che celebra la cultura metropolitana.

L'*Heritage*, ovvero il “*patrimonio*”, è il tema scelto per il *Outdoor 2018*; la rassegna ha cercato di stimolare nei visitatori una riflessione su ciò che nel XXI secolo viene considerato *valore*, in quali forme si manifesta, che rilevanza acquista all'interno della società contemporanea e quali evoluzioni potrebbe avere nel corso degli anni.

Diversi i canali utilizzati per raccontare l'*Heritage*: dalle conferenze sui “*nuovi linguaggi*” alla musica mista al visual, dalla televisione attraverso contributi Rai al *Wave Market Fair* con manufatti di giovani artisti e laboratori esperienziali per bambini ed adulti (corsi di ceramica, cucina, pittura, orticoltura, tessitura, ecc.), dalle installazioni alla mostra dove gli spettatori interagiscono con le opere stesse

Di seguito alcuni frammenti visivi del mio viaggio metropolitano...



Express Yourself, installazione all'interno del padiglione 9a dove il pubblico con spray e marker può esprimere liberamente emozioni e pensieri.

The funeral of Patriarchy, opera di Wasted Rita. Monumento funebre che celebra la fine del patriarcato inneggiando alla nascita di un femminismo moderno; l'opera simboleggia anche le rivendicazioni del movimento #MeToo diffuso in modo virale alla fine del 2017.



B.Toy, opera di Biancoshock. Dietro il successo crescente della street art spesso si celano dinamiche economiche che trasformano gli artisti in strumenti in mano alle gallerie, istituzioni e media, dove lo street artist diviene un giocattolo a basso costo. Con l'opera l'Autore critica ironicamente tali meccanismi; dietro il sorriso del giocattolo imprigionato nella scatola si nasconde l'insoddisfazione dell'artista a cui viene negata la libertà di espressione e sperimentazione. L'opera veicola duplici messaggi, quello di denuncia ma anche di critica costruttiva. A tal



proposito *B. Toy* simboleggia l'autoritratto di un artista che si guarda allo specchio per rimanere fedele a se stesso, in una sorta di resistenza all'omologazione forzata che il successo imprime oggi alla street art.

Labirinto semplice, opera di Motorefisico. Forme geometriche che (dis)orientano lo spettatore, lo spingono verso un percorso obbligato dalla fine incerta. Inizialmente si è immersi e circondati dalle pareti poi, avanzando, si è innalzati tanto da riuscire ad osservare dall'alto il resto della mostra; simbolicamente l'opera dona uno sguardo fugace verso il patrimonio passato, per poi proseguire rapidamente verso scenari futuri.



La commistione di diversi elementi, dalle sonorità alle cromie, dai reportage fotografici a quelli video, dalle distorsioni percettive ai percorsi interattivi ludici, catapulta il visitatore all' interno di diverse realtà metropolitane, internazionali e non. L'estetica dell'opera si manifesta attraverso la capacità di intrattenere lo spettatore, coinvolgerlo, provocarlo, informarlo, criticarlo, divertirlo.

Alcune delle opere esposte, ad esempio, raggiungono la loro maggiore potenza espressiva nel momento in cui il visitatore interagisce con loro, entra a far parte di quel "sistema", dove "*Il tutto è maggiore della somma delle parti*" (Cit. Aristotele); dove l'aspetto senza dubbio più interessante diviene quello di svelare al visitatore i processi nei quali è immerso, a cui è esposto quotidianamente, di cui esso stesso fa parte.

L'esperienza proposta dall'*Outdoor festival 2018* è estremamente interessante, favorisce riflessioni sui valori fondanti la cultura metropolitana a partire dagli anni '60 per arrivare ai giorni nostri e solleva interrogativi su quelle che potrebbero essere le future evoluzioni e/o involuzioni cui lo stesso patrimonio valoriale è esposto.